



...La speranza di Ottavia Cimmino

to il mondo trovano negli ovetti di cioccolato sono frutto di una mutazione nucleare che le ha separate per sempre dalle miti consorelle dedite a brucare insalata nei prati.

**SUL PIANETA VERDE MARCIO**

Oggi il Paese del Sol Levante è mutato: travolto, sconvolto, impegnato a metabolizzare il potere distruttivo della natura. Tocca ad altri esprimersi per loro. I blogger lo stanno facendo. Stefano Greatti ha messo online un argenteo bambino robot, biberon di metallo e volto scomparso dietro un casco, seduto sulla superficie di un pianeta verde marcio. Monica Carretero Saez ha inviato una bimba dai lunghi capelli al vento cresciuta tra i fiori di un ciliegio senza foglie.

Nelle immagini c'è freddo, fiocchi di neve, si indovina il vento. Le persone indossano scarpe e berretti. Volti con gli occhi chiusi, le labbra strette. Guerrieri con le spade, moderni samurai sgomenti. Wolverine l'X-men, artigli in una mano e sigaretta nell'altra. Ma sono ritratte soprattutto donne: esili, fragili, abiti dai colori pallidi, ombrellini, gonne e fiori. Come se il tratto delicato potesse sanare le ferite, restituire l'umanità perduta. Chi volesse aggiungere un tratto di colore ha tempo fino al 17 aprile. ❖

**Ricordi di guerra  
Parlano i reduci  
della campagna  
di Russia del '43**

È un pezzo della nostra storia dimenticato, nei libri di testo viene liquidato con poche righe. Eppure, quello che è accaduto all'armata italiana in Russia riguardava oltre 200mila ragazzi: tutti ventenni che, tra la fine del '42 e l'inizio del '43, si sono dovuti confrontare con prove terribili: la fame, il gelo, le marce forzate, la morte degli amici. Tra chi ha avuto la fortuna di sopravvivere, c'è ancora qualcuno che ha la forza di parlarne. Qualche giorno fa, nell'incontro *Guerra nella memoria* che si è svolto nella scuola media Belli di Roma, c'erano due novantenni reduci dalla ritirata di Russia e moltissimi ragazzi venuti ad ascoltarli. Carlo Vicentini e Elio Carmazzi hanno raccontato come, sotto l'offensiva dell'esercito russo, gli italiani erano stati costretti a ripiegare: si trovarono così a dover marciare per oltre 100 chilometri a piedi, male equipaggiati, affamati e con temperature che oscillavano tra i -30 e i -40 gradi centigradi. Molti non ce la fecero e morirono di stenti e di congelamento. Altri morirono nei campi di prigionia russi. Si calcola

**Storie al confine  
Due novantenni  
raccontano ai ragazzi  
dell'armata italiana**

che gli italiani dispersi furono in tutto circa 95mila, di questi circa 25mila caddero nelle battaglie o durante la ritirata, 70mila furono presi prigionieri. Ne tornarono 10mila.

I ragazzi volevano sapere cosa li ha aiutati a mantenersi vivi, cosa si prova ad uccidere un uomo, a lasciare un amico nella neve senza poterlo aiutare, cosa hanno trovato quando sono tornati a casa. Gli ex ragazzi, quelli che hanno vissuto la guerra, hanno raccontato di quando, la pistola puntata contro il petto, si salvarono solo perché i colpi erano finiti, spiegando lo strazio di sentire le mani del compagno caduto che afferrano il lembo del tuo cappotto e l'orrore di dover tirare dritto perché sai che se ti fermerai per soccorrerlo sarà la fine per entrambi. Le loro storie si intrecciano con quella, ugualmente terribile, di Ugo Foà, costretto, dopo le leggi razziali del 1938, a lasciare la scuola per 5 anni perché ebreo: «dopo di me, lo racconteranno i miei figli, ma la testimonianza diretta è un'altra cosa».

CRISTIANA PULCINELLI

**I martedì filosofici  
Siamo obbligati  
ad essere  
su Facebook?**

**OSCAR BRENIFIER**  
FILOSOFO ED EDUCATORE

Mamma posso usare un po' il computer?  
-Hai finito i compiti?  
-Sì, non ho smesso di studiare da quando sono tornata da scuola.

-Anche matematica, visto che i tuoi voti non sono eccezionali negli ultimi tempi?

-Ma sì, ti assicuro, sono completamente...

-E cosa vuoi fare con il computer?

-In effetti vorrei andare su Facebook, per aprirmi un account.

-Iscriverti a Facebook, non hai niente di meglio da fare?

-Ma mamma, tutte le mie amiche sono su Facebook!

-E allora, non è una buona ragione. Cosa hai intenzione di farci?

-Chattare, discutere insomma!

-E di cosa dunque, visto che vi vedete già tutti i giorni?

-Dei compiti, dei professori, di tutto...Non lo so!

-Pensi veramente che sia necessario?

-Lo sai mamma, anche la nonna è su Facebook.

-è vero. Ma non da tanto tempo.

-Non vedo cosa cambia. È comunque iscritta.

-Sì, e mi chiedo cosa ci faccia.

-Non hai che da chiederglielo. D'altra parte è lei che mi ha mostrato come funziona.

-Considera che lei ha il tempo. E a cosa le serve?

-Hanno fatto un gruppo, con le sue amiche del bridge, e con altre ancora.

-E di cosa parlano?

-Del bridge, ovvio! E delle loro uscite, dei loro figli.

Silenzio.  
-Lo sai che solo tu, mamma, non sei su Facebook?

-Non esageri un po'? Sarò pure antiquata ma c'è un limite.

-Te l'assicuro: saresti sorpresa di vedere tutte le persone che conosci sui Facebook.

-E allora! Non siamo mica obbligati a fare come tutti!

-Lo so! Questa è la tua grande idea: non fare come tutto il mondo. La signora vuole essere speciale e



Un disegno di Jacques Deprés, illustratore dei libri di Brenifier (Isbn)

diversa...

-No, è solo che trovo che siamo sempre obbligati a imitare gli altri.

-Questo non impedisce che anche tu faccia come gli altri, perché è comunque utile: la televisione, il telefono, il computer...e anche le ultime canzoni alla moda: ti ho sentita stamattina sotto la doccia...

-È vero che in qualsiasi maniera seguiamo la moda. Che lo si voglia o meno non si può fare altrimenti. Ma bisogna saper dire di no, a volte!

-Allora, o è il classico genere di trucchi che racconti, o non ci capisco niente!

-Ebbene, non si può accettare tutto senza batter ciglio! Faccio già fatica a rispondere a tutte le mail che ricevo.

-Appunto, su Facebook è più comodo. Vedi subito chi ti ha scritto. E ci sono altri che rispondono per te.

-Ma dai, a questo non credo proprio: gli altri che rispondono per te.

-Sì te lo giuro. È questo che è bello: si è assieme. Qualcuno ti può difendere se ti criticano.

-Appunto, non ho molta voglia di avere questo genere di discussioni.

-O puoi dare delle notizie a tutta la famiglia, e vedere cosa fanno gli altri.

-Qui hai ragione! È vero che non sempre ho il tempo di chiamare tutti, e a volte mi sento in colpa.

-No, non è vero! Non posso crederci! Mia mamma mi da finalmente ragione! Su Facebook in più...

-Ma insomma, questo non significa mica che mi iscriverò.

-Sai, questo non mi interessa, basta che lasci iscrivere me. ❖